

*C'era una volta?...*

**Ernst H. Gombrich**

**Breve storia del mondo**

*Salani Editore*

*Milano, 1997*

*pagg. 336 - L. 25.000*



Se *"La storia è un sogno dello storico"*, come dice *Georges Duby*, perché non utilizzare la narrazione?

Si può narrare, rimanere fedeli ai fatti storici e, nel contempo, continuare a farsi leggere anche da un pubblico di ragazzi?

**Ernst H. Gombrich**, accingendosi a scrivere questa **"Breve storia del mondo"** nei primi anni venti, si deve essere risposto di sì. E ne è venuta fuori una storia raccontata dove tutto si svolge come in un romanzo per ragazzi, ma che rimane rigorosamente ancorata ai fatti scientifici.

Una capacità di narrare fluida e continua (appena disturbata da una traduzione non sempre felice), la capa-

cità di cogliere gli aspetti scientificamente interessanti, un po' di autoironia e ne viene fuori un testo di studio semplice e completo dove la cronologia ha un ruolo fondamentale, dove i fatti vengono inseriti in un tessuto di vita quotidiano, dove arte, musica e generi storici si fondono per dare un'immagine del mondo brillante nelle sue brutture e nei suoi splendori. *Gombrich* sembra quasi riuscire nell'operazione di mettere assieme "l'histoire événementielle" con quella della scuola degli "Annales".

Eppure, quando scrisse questo libro, non era ancora il massimo storico mondiale dell'arte, ma uno studente universitario appena laureato.

Fondamentale nell'economia del libro risulta l'ultimo capitolo che situa storicamente questa scrittura evidenziando come sia proprio la visione dello storico a strutturare la storia scritta sui libri. La metafora dell'uccello che vola ad alta quota su di un fiume e che quindi vede il percorso del fiume, ma non le singole onde, mentre se si abbassa vede le singole onde, ma perde di vista il fiume illustra l'eterno dilemma dello storico e della storia.

L'originalità del libro sta nella possibilità anche per l'allunno di percepire questa visione obiettivamente personale della storia perché non viene mai paludata da obiettività.

Un capitolo dunque da non perdere, l'ultimo, perché permette ai ragazzi di capire che la storia che leggono e studiano non è un mero strumento di conoscenza, ma un caldo strumento di sogno e di lavoro utile per ricostruire un passato che costruisce il nostro presente. Ma proprio per questo non può essere strumento neutro o neutrale.

Una lettura per tutti (adulti e ragazzi tra gli otto e i tredici anni) e per tutto il giorno, ma soprattutto un libro che potrebbe diventare un libro di testo.

**Bruno Fracasso**